

IL POLO DEMOCRATICO.

Il leader del Pds: «L'identità sta nel saper governare» In tv con Berlusconi? «Verrei con Prodi, lui porti Fini»

Occhetto: «Cambiare nome al partito? Un passo indietro»

«Non è stato un voto in favore di Berlusconi... Gli italiani non hanno voluto rinunciare alle televisioni... Achille Occhetto parla a l'Italia settimanale... Ma per il primo segretario del partito nuovo, il Pds gli italiani hanno, però, punte la sinistra, che non ha saputo condurre con efficacia la campagna referendaria... Occhetto difende il referendum e la propria firma sulla proposta dei questiti sulla Mammà: «In quale fase sarebbe stato assurdo non farlo: se il referendum si fosse svolto con Berlusconi ancora presidente del Consiglio avrebbero avuto un taglio politico, e forse un risultato, completamente diverso...»



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

Rodrigo Pass

Calvisi: «Ora serve un patto tra generazioni»

RINALDA CARATI

ROMA Coordinatore nazionale della Sinistra giovanile nel Pds da poco più di due settimane Giulio Calvisi 28 anni laureato in giurisprudenza, sardo di Olbia prima di tutto vuole due il «chi è che di una sinistra giovanile che lui pensa in modo per niente giovanilistico»

«Che cosa è, oggi, la Sinistra giovanile? È un pezzo di partito che aggrega sia lo studente di sedici anni che ha fatto il movimento sia il lavoratore sia i giovani dirigenti ce ne sono moltissimi nelle sezioni e sono più di mille duecento in Italia i giovani consiglieri eletti nei consigli comunali o di circoscrizione. E ci sono anche molti giovani professionisti. Ma il grosso è questo: sono gli studenti medi e universitari. Quello che è davvero importante però è che oggi c'è una diversa attenzione alla politica, lo definirei un risveglio della coscienza giovanile. Non c'è più l'idea che «la politica è una cosa sporca» si sente invece che la politica può essere uno strumento di cambiamento. Più che nel passato»

«Il patto del paese e dire la nostra su tutto. Vogliamo uscire da una visione giovanilistica della politica e entrare in una visione che sappia parlare al futuro su tante questioni, la formazione, il mercato del lavoro la flessibilità la riforma dello stato sociale la democrazia stessa. Siamo noi il futuro e noi che rischiamo di pagare le conseguenze di ciò che si fa o non si fa oggi. Penso a com è importante una buona riforma delle pensioni: è la base di un nuovo patto tra le generazioni»

«Insomma, una generazione che non può permettersi il lusso proprio della giovinezza di stare al presente, all'immediato? Una scommessa è questa che non si riducono gli orizzonti temporali della politica. Un'altra è che il Pds e il centro sinistra sappiano lanciare un messaggio oggi di moderazione ma di sicurezza e tranquillità sul futuro. Siamo una generazione che per la prima volta nel dopoguerra mette in conto la possibilità di trovarsi a vivere peggio di quella che l'ha preceduta»

«La politica dunque è uno strumento, e non una pratica di vita? Non è una professione e non ha una dimensione totalizzante lo ad esempio tra un po di tempo mi dedicherò alla attività professionale per la quale ho studiato. Questo è un modo di vivere meglio la politica che così copre la sfera collettiva, ma insieme agli affetti alla evasione alla sessualità. Le persone che aggregano vivono la politica a così»

«E le passioni e gli affetti del coordinatore, quali sono? Sono un tifoso della Juve e un appassionato di ciclismo. E un culto di Simone de Beauvoir anzi potrei dire un esperto. Mi piacciono i rapper e i cantautori moltissimo gli U2 che sono stati un punto di riferimento non solo evasivo ma culturale»

«Le ragazze nella Sinistra giovanile, chi sono e cosa fanno? Ragazze ce ne sono tante ma come succede quasi ovunque abbiamo il problema della rappresentanza. Consideriamo comunemente superata la fase di una struttura separata sono loro stesse a dirlo. Io vorrei che le ragazze fossero responsabili di pezzi della organizzazione della organizzazione non delle ragazze. E dove ho lavorato ho sempre scelto di farmi sostituire da una ragazza. Credo che il punto di vista femminile debba esprimersi su tutto»

«Quale è l'offerta politica per le giovani generazioni? Noi ci vogliamo confrontare sul fu-

«E come si evita lo schiacciamento sul presente? Mi convince molto la proposta di governo che viene dal lino D'Alema Veltroni Prodi. Occorre puntare sui giovani perché possono fare vivere nell'immaginario collettivo la coalizione e non i singoli. L'idea dell'Ulivo. E su questo c'è una grande disponibilità tra i giovani. Ci sono meno barriere di appartenenza politica e di gruppo emerge naturalmente un dialogo in questo senso della coalizione dei democratici. Io stesso di scorso vici per la sinistra democratica non con molte associazioni che abbiamo incontrato nel nostro lavoro possiamo essere una avanguardia. Ma è possibile solo se i giovani non sono «portatori d'acqua» se le loro idee e ragioni sono ascoltate non sulla questione giovanile ma sul futuro del paese appunto cioè se potranno contare e incidere sui programmi e proposte»

«Insomma, più posto ai giovani nei gruppi dirigenti? Non chiedono poltrone ma un migliore più ampio utilizzo della «risorsa umana» che noi siamo»

«Qual è il progetto che sta più a cuore al coordinatore? Il progetto di solidarietà con la città di Tuzla è una delle poche realtà della ex Jugoslavia dove convivono ancora le etnie e noi vogliamo che questa città non venga la sciolta sola e che anzi diventi un simbolo per tanti giovani di questo paese e per l'intera sinistra»

«La sinistra non sarà subalterna» D'Alema: con il centro un'alleanza alla pari

«Il Pds non aspira ad essere la gamba zoppa del centro-sinistra» D'Alema rivendica un ruolo centrale per una sinistra capace di vincere del tutto il minorantismo. E al Maurizio Costanzo Show avanza la proposta di un confronto in tv, sulle regole, con lui e Prodi da una parte e Berlusconi e Fini dall'altra. Lei, l'attrice, colloquio con Gerardo Bianco. Un'esortazione al «professore» leader della coalizione: «Deve cominciare a comandare»

ALBERTO LUSSI

ROMA Politica e tv. Attrazione fatale. Nonostante tutte le tensioni gli scontri le gelosie che accompagnano appunto le grandi passioni. Così succede che Massimo D'Alema la proposta di un incontro-scontro al massimo livello - per oggetto le regole la possibilità di un'intesa che metta al sicuro la democrazia italiana in questa ancora difficile fase di transizione - la fa parlando al Maurizio Costanzo show. Il segretario del Pds apprezza gli apprezzamenti che gli vengono da alcuni uomini della destra. E ricambia. L'abile conduttore che per tutta la trasmissione ha un po' sfottuto un Romano Prodi descritto come troppo affaticato per i suoi giri in pullman e come un troppo mite Ulivo afflitto da una «forza di respingimento» un po' disciplinata - vorrebbe far cadere D'Alema nella trappola accette

rebbe un faccia a faccia con Berlusconi? Ma il leader della Quercia rilancia. «Mi ha dato fastidio quel ripetersi di Berlusconi che Prodi e la maschera di D'Alema. Così il dialogo tra due persone diventa difficile. Se lei invece si mette come arbitro in mezzo a Prodi e D'Alema da una parte Berlusconi e Fini dall'altra. Costanzo non si lascia certo scappare l'occasione. Azzarda la data il 29 giugno il giorno di S. Pietro e Paolo. «Se ci riesco - dà e chiudendo in bellezza la prima parte della sua puntata - vado al Divino Amore. Noi da domani mattina ci proviamo»

«Dell'Ulivo? Mi fa piacere»

«Avvenga o non avvenga lo stori co match (sarebbe anche la «prima volta» per Prodi e il Cavaliere) l'immagine la metafora mediatica dx e che la sinistra ad un dialogo serio con la destra ci punta dave-

ro. Del resto era stato proprio D'Alema a osservare ad un certo punto. «Molti esponenti della destra hanno parole di stima nei nostri confronti. Ma la sinistra non allora dico discutiamo perché dipende dalle forze politiche vecchie e nuove quelle con maggior consenso fra i cittadini decidere insieme chi che si deve fare insieme. Decidere sulle regole cioè. E nel dialogo con Costanzo poi è venuta anche l'immagine dei ragazzi che si preparano a giocare la partita di pallone. Le righe che delimitano il campo indicano le porte devono essere tracciate insieme. «Se no poi il gioco viene male. Ma D'Alema con quella frase si riserva anche al le sorprendenti dichiarazioni di Dell'Ulivo così aperte nei suoi confronti? I cronisti glielo chiedono quando il segretario del Pds abbandona il teatro ai Parioli. «Lui non è un leader politico. Quello di Dell'Ulivo - risponde - è un giudizio di cittadino. Probabilmente ha apprezzato che noi non abbiamo inteso in alcun modo strumentalizzare in sede politica le vicende giudiziarie che lo hanno riguardato». Sì D'Alema è soddisfatto che finalmente anche a destra cada quell'immagine di una sinistra forcauta che tramava con le procure della repubblica per colpire gli avversari. E d'altra parte questo non significa affatto - aggiunge - che noi ci mettiamo dalla parte di chi

accusa i giudici di fare complotti. Rispondendo a Costanzo aveva detto di essere molto d'accordo con le parole dette da Scalfaro sul rapporto giudiziario politico. («Anche una volta dal Presidente è venuta una prova di equilibrio»). Deve esserci equilibrio - insiste D'Alema - tra la tutela dell'autonomia della magistratura e il ricorso a «strumenti estremi eccezionali» quali la carcerazione preventiva.

L'incontro con Bianco

Ma la proposta di un patto sulle regole va ben al di là della reazione di Dell'Ulivo. E D'Alema la scrive in un giudizio sulla situazione politica che ha modo di affrontare nel corso della giornata in vari modi e diverse sedi. In mattinata con un colloquio di oltre un'ora col segretario del Ppi Gerardo Bianco. Un incontro utile anche per istituire la riunione di oggi del centrosinistra con Prodi. Il segretario della Quercia conferma in serata l'intenzione di spingere per una «iniziativa chianitica» da parte dell'alleanza. Per verificare se davvero esiste la possibilità di un prolungamento costruttivo della legislatura - con un'intesa tra le forze politiche sull'economia e sulle regole (a partire dal doppio turno elettorale) - o se non resti che la strada del voto in autunno.

Più tardi prima della registrazione ai Parioli la presentazione del

libro di Giuseppe Chiarante «Italia 1995 la democrazia difficile» con sente a D'Alema di tornare sulla sua visione del rapporto tra il Pds, la sinistra e l'alleanza di centrosinistra. Se Luciana Castellina da poco uscita da Rifondazione comunista dice di essere d'accordo con l'alleanza col centro ma invita la sinistra a essere se stessa - D'Alema consente. Ma con una precisazione: porsi a guida di una coalizione non significa rinunciare ad essere sinistra per scimmiettare il centro ma nemmeno far coincidere la propria identità con l'essere minoranza. «Il Pds - scandisce D'Alema che a fianco ha Rodolfo Tortorella Scoppola Galloni Salvini Minucci e Chiarante - non aspira a essere la gamba zoppa della coalizione del centrosinistra ma una forza centrale che non delega a nessuna componente l'obiettivo di porsi come guida».

Affermazioni sicure. Come con sicurezza D'Alema a un certo punto stoppa l'eccesso di spirito di Costanzo su Prodi e i «cospugli». «Chi comincia tranquillità - dice - vince le elezioni. Prodi conosce i problemi del paese come pochi sa ascoltare la gente. Semmai ora deve cominciare a comandare. Deve fare forza sulla sua naturale nobiltà. Se uno è un leader deve far sentire la sua voce oltre al momento dell'ascolto. Arriva quello della severità».

Oggi secondo vertice dell'alleanza. Bianco: «La legislatura non deve solo sopravvivere»

Prodi: «Adesso pensiamo al programma»

DAL NOSTRO INVIATO WALTER BONDI

MEDINA «Bossi» alla fine vedrete che «cenerà dal petto». Romano Prodi non drammatizza le quotidiane uscite del Senato che un giorno apre all'Ulivo e il giorno dopo chiude la porta nera nella consilia «lettura del lunedì (poi smentita)» il leader leghista per motivare la propria opposizione al voto in autunno. «E' la cosa che Prodi che a suo dire «regge il mazzo» del «gioco delle tre carte fatto da D'Alema Berlusconi e Fini». E allora la marcia di avvicinamento tra Ulivo e Caroccio che in questi ultimi giorni aveva preso vigore che fine ha fatto? Il Professore non appare molto preoccupato. «Bossi è come una doccia scozzese: una volta c'è una volta freddo. Ma non bisogna vivere alla giornata. Alla fine vedrete che dove si giocano sulla base delle sue «oggettive» convegni. Il Professore mi sembra ha parlato in Piazza Garibaldi a Modena davanti a oltre 1 mila persone. Un folto gruppo di imprecisi

tori in prima fila tanti esponenti del mondo cattolico moltissimi democristiani. L'emblema stesso di centro sinistra. Alla stessa ora poco più in là parlava a poco più di un centinaio di «chironomidi» Riccardo Buttiglione e via giornalisti tra i due c'è stato lo scambio di qualche battuta polemica. Secondo il leader dell'Ulivo il Senato non può permettersi di fare da solo perché se resta questa legge elettorale porterà in Parlamento ben pochi deputati. «Quando sarà finita con le manovre e comincerà il confronto serio sul programma (unico) e sul federalismo vedrete che Bossi scieglierà. Il Professore è convinto che sceglierà l'alleanza di centro sinistra».

La quale oggi ha il suo secondo summit al completo. Prodi ignora le polemiche di questi giorni ed è ottimista. «Saranno tutti presenti. Saranno andati a tutti i meeting. Una comunicazione con il programma». Le distinzioni però

restano. Ancora ieri i Democratici di Segni Bosselli e Bordon hanno scritto una lettera per ribadire che non si può correre verso le elezioni in autunno perché prima bisogna fare la grande riforma. Anche la proposta di Massimo D'Alema di incaricare una commissione guidata da Mario Segni che verifichi se ci sono le condizioni per proseguire la legislatura e per dare vita a un governo che affronti i problemi economici e deflazionisti della regione e accolto con favore ma con dei distinguo. Il segretario del Sinistra Bosselli deluse. L'idea di D'Alema un passo avanti per il portare il confronto interno alla coalizione sulle questioni vere. Più problematica la posizione di Willy Bordon, coordinatore di D'Alema e democratico. L'esperienza si può fare ma prima bisogna che la coalizione sia di «corpo». Si può consolidare il «corpo base» difficile fare nuove esplorazioni. Insomma i Democratici in tutto la palla dentro il centro sinistra che ne dovrà necessariamente discutere già stamattina. Prima dell'incontro a 12 (previsto per le undici alla sede del gruppo Ppi alla Camera) ci sarà un suo vertice. Le forze dell'area di centro per concordare una posizione comune. Socialisti. Ad c'è Patto Segni si vedrà con i Verdi di Riva di Meana e forse con il segretario del Ppi Gerardo Bianco.

Il quale però non si è mai visto con D'Alema ed è uscito dicendo di essere d'accordo con il segretario del Pds sulla ricerca di delle soluzioni per varare alcune regole prima di andare alle nuove elezioni. La legislatura non deve solo sopravvivere ma riproporre costruttivamente. I partiti dell'area centrale riformista come prima si chiamava Bosselli vorrebbero che dopo Dini si desse vita a un governo politico per fare. Finanziaria e amministrativa. Cose ripete Bordon che non si possono fare entro il futuro e quindi necessariamente si deve andare a votare in primavera. Insomma sul modo e sui tempi per andare al confronto

eleitoriale le differenze dentro il centro sinistra permangono. E presto si potrebbe aprire un altro capitolo: quello di licenziare i candidati.

Prodi ha già detto e ten lo ha ribadito che i partiti devono candidare i loro dirigenti nella quota proporzionale mentre nei collegi uninominali bisogna fare spazio agli uomini nuovi della coalizione. Nel maggioranza si vota l'Ulivo e dove si vota l'Ulivo la gente si dimentica del partito ha spiccato ai nodi. Un messaggio diretto al sistema della coalizione deve affollare le sigle di partito e occupare alla ricerca di un proprio spazio. E infatti le reazioni non mancano. A condurre l'idea di fondo di Prodi che a Aldo Spini segretario della Federazione laborista - un che se non si parte da zero ci sono parti marziali che hanno ben menate e non si può mandarli a casa dopo solo un anno di lavoro. Anche Bordon prende le distanze. Se l'obiettivo è migliorare la qualità delle candidature di chi si que-



Romano Prodi

«Il Telegiornale» sospende le pubblicazioni

Ore decisive per il Telegiornale. Il quotidiano diretto da Gigi Vesignia, che oggi potrebbe essere in edicola per l'ultima volta prima di un periodo di assenza di lunghezza imprecisata. Secondo quanto si è appreso da fonti giornalistiche, l'editore ha comunicato alle organizzazioni sindacali, Comitato di Redazione e Consiglio d'Azienda, la necessità di sospendere temporaneamente le pubblicazioni in attesa che abbiano qualche esito le trattative già avviate, per cedere ad altri la testata. Sempre secondo quanto si è appreso, giornalisti e grafici hanno deciso di lavorare ancora un giorno per fare uscire il giornale oggi. «In effetti, dovrebbe essere lo scoglio decisivo per lo scioglimento, in un senso o nell'altro, della più avanzata di queste trattative. In qualche conclusione favorevole potrebbe scongiurare la sospensione delle pubblicazioni. La testata de «Il Telegiornale» è di proprietà della Editoriale TG, il cui principale azionista è l'attuale amministratore unico Ismaele Passoni».